

Codice e nome del Sito: IT1160010		Scheda Azione n: 1			
1. Titolo dell'azione	Gestione del Quercio-carpinetto				
2. Descrizione del contesto (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata				
3. Tipologia azione (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)				
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)					
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG	<p>La copertura forestale prevalente all'interno del bosco del Merlino è il Quercio-carpinetto. Attualmente questi boschi presentano caratteristiche evolutivo-colturali e compositive non ideali, conseguenze della passata gestione e delle minacce in essere (invasione di specie alloctone, fenomeni di deperimento). Sono necessari interventi di gestione attiva e recupero dei popolamenti forestali nelle diverse fasi dinamico-evolutive, impostando sistemi di sperimentazione e monitoraggio.</p>				
6. Indicatori di stato	<p>Miglioramento della composizione specifica in termini di distribuzione dell'area basimetrica delle diverse specie forestali a favore di farnia, carpino bianco e specie sporadiche quali tiglio, ciliegio, ontano nero, pioppo bianco, a scapito di pioppi clonali, specie esotiche e frassino.</p> <p>Rilievo in parcelle sperimentali e ante/post intervento la presenza di nuclei di rinnovazione affermata di farnia.</p>				
7. Finalità dell'Azione	<p>L'obiettivo generale della gestione dei querceti planiziali è quello di strutturare progressivamente i soprassuoli verso un complesso disetaneo per popolamenti elementari (piccoli gruppi o individui), talora coincidenti con la piccola proprietà privata, mono o plurispecifici; la disetaneità "normalizzata" per piede d'albero o per classi è un concetto da abbandonare in quanto artificiosa e richiedente apporti energetici (manutenzione) insostenibili. La gestione per gruppi permette di valorizzare al meglio l'ecologia delle diverse specie presenti, in particolare quelle sporadiche. Gli interventi sono finalizzati all'aumento della stabilità del popolamento aumentando la dimensione delle chiome dei portaseme ove ridotte e compresse, a regolarizzare i rapporti fra le specie e a favorire la rinnovazione della farnia anche</p>				

	assistita.
8. Descrizione dell'Azione e programma operativo	<p>Gli interventi variano a seconda della struttura e stabilità del popolamento, schematizzati come segue:</p> <p>1) nei nuclei di perticaia o fustaia giovane densi ed in presenza di ceppaie con numerosi polloni si prevedono diradamenti selettivi e taglio di avviamento in gruppi di ceppaie, rispettando le specie sporadiche e gli alberi di grosse dimensioni, in modo particolare la farnia.</p> <p>L'indice di prelievo medio sarà variabile fra il 15 ed il 25% dei fusti presenti, pari al 10-20% della massa, incidendo prevalentemente nelle classi diametriche comprese fra 20 e 35 cm.</p> <p>Nelle fustaie giovani, spesso con una prevalenza di frassino maggiore, l'intervento sarà più incisivo ed avrà il duplice obiettivo di creare i presupposti per la costituzione dei gruppi e, a lungo termine, la rinnovazione del carpino bianco.</p> <p>2) Nelle fustaie adulte-senescenti a minore densità con presenza di un maggior numero di specie eliofile (farnia, pioppi, robinia), l'intervento è orientato al taglio a scelta colturale asportando non più del 20% dei fusti. In questo caso l'obiettivo è quello di favorire la stabilità dei migliori portaseme, in particolare di farnia.</p> <p>Il prelievo dei pioppi clonali in bosco può avvenire in coincidenza con gli altri interventi selvicolturali, evitando danni alle specie arboree ed arbustive d'avvenire.</p> <p>3) nei nuclei in grave deperimento, si prevede il rilascio di necromassa pari al 25%, con inserimento di semenzali di farnia e altre latifoglie autoctone a gruppi densi in aperture di almeno 100 m², da sottoporre a cure colturali con progressiva messa in luce senza eliminazione dei rimanenti portaseme.</p>
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	realizzazione di parcelle campione da testimone degli interventi previsti
10. Descrizione dei risultati attesi	Aumento della stabilità e naturalizzazione della composizione specifica; affermazione della rinnovazione di farnia.
11. Interessi economici coinvolti	Proprietari privati dei fondi
12. Soggetti competenti	Ente gestore
13. Priorità dell'Azione	bassa
14. Tempi e stima dei costi	<ul style="list-style-type: none"> - interventi selvicolturali in caso ordinario di richiesta di taglio da parte dei proprietari, il costo è legato all'assegno degli alberi da parte di un tecnico forestale abilitato. - rinnovazione assistita

	la fornitura delle protezioni al proprietario che mette a dimora a compensazione dei prelievi della necromassa; in caso di assenza di prelievi il tutto è a cura del soggetto gestore: costo medio: 10€/pianta, con gruppi di almeno 30 piante; successive cure colturali, con 2 interventi/anno, 1 ora/uomo/gruppo per liberazione da ricacci ed avventizie, liberazione alberi adduggiati, per 5 anni.
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR
16. Riferimenti e allegati tecnici	